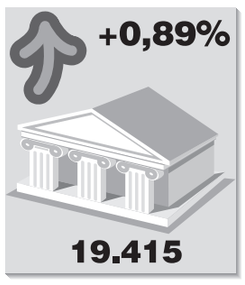
mibtel



petrolio

euro/dollaro

Crolla a luglio l'export verso la Cina

MILANO Boom di importazioni dalla Cina a luglio, con un +12,7% rispetto allo stesso mese del 2002; crolla invece l'export italiano verso la Cina con un -39,9%, sempre su base tendenziale.

È quanto emerge dai dati Istat sull'interscambio commerciale con i Paesi extra-Ue in luglio, in base ai quali risulta che, complessivamente, le esportazioni sono diminuite del 5% tendenziale (+1,8% congiunturale) e le importazioni sono calate del 6,5% (-1,1% rispetto a giugno). Il saldo commerciale è positivo per 1.519 milioni di euro, a fronte di un attivo di 1.440 milioni del luglio 2002.

Nel periodo gennaio-luglio 2003 le esportazioni sono diminuite del 3,3% nei confronti dello stesso periodo del 2002 e le importazioni sono aumentate dall'1,6%; nei sette mesi il saldo è stato positivo per 1.680 miliardi di euro a fronte di un valore positivo di 5.161 milioni nel corrispondente periodo del 2002.

Per quanto riguarda l'analisi per paese ed area geoeconomica a luglio le variazioni tendenziali positive più elevate delle esportazioni sono state registrate nei confronti degli altri paesi (+9,8%) e della Turchia (+6,9%); le riduzioni più marcate hanno riguardato la Cina (-39,9%), i paesi del Mercosur (-17,8%) e le Economie dinamiche dell'Asia (-17,4%).

Dal lato delle importazioni i maggiori incrementi hanno riguardato la Turchia (+21,55) e la Cina (+12,7%); consistenti riduzioni si sono registrate nei confronti degli USA (-39 per cento), degli Altri paesi (-18,3 per cento) e della Russia (-15,5%).

L'8 settembre dei partiti

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

L'8 settembre dei partiti

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Crescita a rischio anche nel 2004

Cattive notizie per l'economia Ue: scenderà il Pil, salirà l'inflazione

Marco Tedeschi

MILANO Cattive notizie da Bruxelles sul futuro dell'economia europea: calano infatti le stime sulla crescita mentre il dato sull'inflazione è stato rivisto al rialzo.

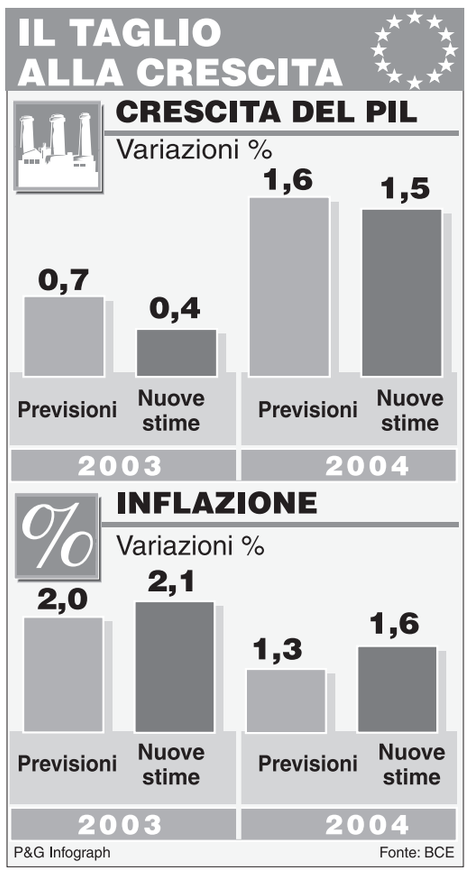
I segnali negativi giungono dalla Banca centrale europea che si è messa a rifare i conti dopo i deludenti risultati del secondo semestre dell'anno. La Bce ha quindi limato al ribasso le stime di crescita del pil dei 12 paesi dell'area euro e ha anche alzato dall'1,3% all'1,6% la sua stima media dell'inflazione per l'anno prossimo.

I dati non certo rosei sulla crescita economica nel secondo trimestre dell'anno hanno spinto dunque la Banca centrale a ridisegnare le proprie previsioni per la fine dell'anno, stimando in media per Eurolandia un aumento del pil pari allo 0,4% contro lo 0,7% stimato tre mesi fa.

Ma ad essere rivista al ribasso è stata anche la previsione per il 2004, anno in cui la crescita dei paesi euro non supererebbe secondo la stima media della Banca centrale l'1,5%. Un dato in calo rispetto al +1,6% previsto tre mesi fa, quando la stessa Bce aveva annunciato per il prossimo anno un'espansione dell'economia di Eurolandia compresa tra l'1,1% e il 2,1%.

Ma l'istituto di Francoforte è scettico anche sull'andamento dei prezzi. Rispetto alle previsioni ufficiali di giugno, che parlavano per il 2004 di un'inflazione tra lo 0,7% e l'1,9% e quindi in media dell'1,3%, le ultime stime annunciano invece un aumento medio dei prezzi in Eurolandia dell'1,6%.

Le stime sono in crescita anche per quest'anno, dal 2% previsto in media all'inizio dell'estate al 2,1% calcolato ieri dall'Istituto di Francoforte. L'innalzamento della previsione riduce di fatto il margine di manovra per nuovi tagli dei tassi da parte della Banca centrale che a giugno, facendo leva sul rallentamento dell'inflazione, ha ridotto il costo del denaro al 2%.



La sede della Banca Centrale Europea a Francoforte

A pesare sulla crescita dei prezzi sarebbe soprattutto l'aumento del petrolio, che nel solo mese di agosto ha registrato un +5% (+17% da aprile 2003). Un incremento accentuato dall'indebolimento dell'euro, che da maggio ha perso circa il 7% del suo valore rispetto al dollaro. Ma oltre ai costi dell'energia, ad aumentare nei prossimi mesi saranno probabilmente anche i prezzi dei generi alimentari, soprattutto nei paesi in cui il caldo torrido di quest' estate ha danneggiato le coltivazioni. S(secondo i calcoli della Commissione europea, ad esempio la produzione di frumento diminuirà quest'anno nell'Unione europea del 9,5%).

> La Bce conferma i risultati deludenti del 2003 e suona un primo campanello d'allarme per l'anno prossimo

Le nuove previsioni formulate dalla Bce non sono state commentate direttamente dal governatore francese Jean Claude Trichet, prossimo successore di Duisenberg alla guida della Bce, che ha parlato a Basilea in veste di portavoce del G10. Parlando della zona dell'Euro Trichet ha ammesso che «in media l'andamento dell'economia sarà deludente nel 2003 a causa della crescita debole della prima dell'anno». Il rafforzamento dell'economia europea, secondo Trichet, dovrebbe comunque materializzarsi soprattutto nel 2004.

> Francoforte scettica anche sull'andamento dei prezzi: aumenteranno dell'1,6 anziché dell'1,3%

Il futuro governatore della Bce si è mostrato poco ottimista anche sul futuro dell'economia mondiale, che «migliora, ma resta l'incognità sulla sua sostenibilità; il rischio infatti è che i fattori positivi finora osservati non si mantengano stabili e duraturi».

Ma, ancora una volta, alle incertezze di Eurolandia ha fatto da contraltare l'economia Usa che, secondo Trichet, ha registrato una crescita «significativa, superiore alle previsioni» nel secondo trimestre mentre l'attesa è per un andamento «ugualmente sostenuto nel terzo trimestre».

Rabobank non si prenderà Del Monte

I consumatori chiedono l'interdizione dei banchieri coinvolti nel caso Cirio

MILANO «Chiederemo l'interdizione dall'attività creditizia dei banchieri che hanno scaricato sui risparmiatori 1.150 miliardi di euro di crediti allegri». Adusbef, Codacons e Federconsumatori, in merito alla vicenda dei Bond Cirio, minacciano battaglia, appellandosi alla legge bancaria. In una nota annunciano la richiesta per «evitare che giovani banchieri rampanti addossino ai risparmiatori altri "casi Cirio».

«Questi personaggi - fanno sapere in un comunicato le tre associazioni dei consumatori - hanno scaricato sui risparmiatori, come risulta dagli atti, 1.150 miliardi di euro di crediti allegri, in precedenza concessi a un finanziare d'assalto».

Nel mirino dei consumatori anche la Banca d'Italia che «tenta di addossare alla Consob, per occultarle, le sue gravissime responsabilità di omessa vigilanza». Le tre associazioni richiamano Banca Italia al »rispetto di un ruolo istituzionale più sobrio e super partes astenendosi dal brindare con banchieri ritenuti i principali indiziati di un crack annunciato».

Ieri intanto Capitalia, a proposito delle dichiarazioni che Sergio Cragnotti avrebbe reso al magistrato inquirente, ha affermato che il Gruppo «non ha partecipato, direttamente o indirettamente, ad alcun collocamento di obbligazioni del Gruppo Cirio da oltre due anni e cioè a partire dal giugno 2001». «Vero è invece - prosegue il comunicato - che Capitalia, unitamente ad altri principali gruppi bancari italiani, aveva manifestato alla fine del mese di ottobre 2002, nei giorni immediatamente precedenti la scadenza delle obbligazioni emesse nel novembre 2000 da parte di Cirio Finance Luxembourg SA, la propria disponibilità a sottoscrivere, per il mantenimento nel portafoglio di proprietà, di un nuovo prestito obbligazionario da parte del Gruppo Cirio da destinare integralmente al rimborso dei titoli in scadenza». Anche Abaxbank ha smentito ieri di aver «mai avuto alcun ruolo di banca finanziatrice del Gruppo Cirio».

> Capitalia smentisce di aver collocato obbligazioni del gruppo negli ultimi due anni

Slitterà intanto di alcuni giorni la pubblicazione del bilancio semestrale di Cirio finanziaria e la presentazione della relazione dei commissari giudiziali. Unica buona notizia, il marchio Del Monte, fiore all'occhiello del gruppo e perno su cui impostare un tentativo di salvataggio della Cirio. Rabobank - che lo ha in garanzia per un credito di 30 milioni di euro mai rimborsato - avrebbe fatto sapere di non avere alcuna intenzione di venderne le azioni. L'istituto olandese sembra intenzionato a tutelare i propri crediti nell'ambito dell'auspicata amministrazione straordinaria. Con il probabile salvataggio del marchio, la strada per un salvataggio della Cirio si fa meno in salita.

Non solo. La relazione dei tre commissari giudiziali, nominati dal tribunale per decidere se tentare di salvare il gruppo, acquisisce probabilmente connotati più ottimistici: non si perde un asset fondamentale, anche se sembra ormai perduta la controllata brasiliana Bombril, che ha in pancia circa 500 milioni di crediti concessi dalla Cirio e mai restituiti.

Negli ultimi sei mesi i prezzi hanno messo a segno un nuovo incremento del 5%. In due anni acquistare un'abitazione costa anche il 30% in più. Lievita l'importo medio dei mutui

Non si arresta il caro-casa, Genova e Napoli guidano la corsa

MILANO Case sempre più care. E non solo a Milano e Roma. La corsa dei prezzi continua ed entro fine anno è attesa una nuova impennata del 4 per cento. A sostenerlo è un'indagine condotta dall'Osservatorio di Tecnocasa effettuata sulle rilevazioni di quasi 2.300 agenzie sparse in Italia.

Negli ultimi sei mesi le abitazioni si sono rivalutate mediamente del 5 per cento a Milano e del 4,7 a Roma. Ma rincari ancora più decisi sono stati registrati a Genova (10,1 per cento), Napoli (7,2) e Bari (6,5), mentre Bologna e Torino, col 2,5 per cento, sono state le città più «virtuose». Questo, negli ultimi sei mesi. Perché se si allarga lo sguardo agli ultimi due anni i prezzi rivelano accelerazioni ben più decise, con città che hanno visto rivalutare i propri immobili anche di un quarto del loro valore. È il caso di Firenze (più 28,8 per cento), Napoli (28,4), Bari (26,3), Roma (25,4), Milano e Verona (24,4).

In media, negli ultimi sei mesi, nei capoluoghi di Regione i prezzi sono cresciuti del 4,99 per cento. Un po' meno rispetto al 5,93 di sei mesi prima, ma sempre molto. Meno dinamico l'andamento dei prezzi nei capoluoghi di provincia (più 3,52 per cento nel primo semestre) e nei piccoli comuni (più 4,30).

In sintesi: a partire dall'inizio del 2000 l'aumento nei capoluoghi di Regione è stato del 38,37 per cento, del 26,87 nei capoluoghi di provincia e del 24,6 nei comuni minori. Dal punto di vista geografico, invece, quest'anno le variazioni più consistenti sono state registrate al sud (più 5,58 per cento) rispetto al centro (più 3,16) e al nord, dove sono cresciute «solo» del 2,71 per cento.

Così, se chi ha investito in immobili può ritenersi soddisfatto, di umore opposto è chi deve acquistare una casa. È anche per una questione di prezzo, che nelle grandi città è aumentata la domanda di monolocali a fronte di una leggera diminuzione dei bilocali, segno dello spostamento verso soluzioni abitative più economiche. Non è un caso se a Milano quasi i 2/3 delle richieste di casa hanno per oggetto monolocali (15,2 per cento) o bilocali (49,7). E se nelle altre grandi città il trend non si differenzia di molto.

Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Intanto aumenta anche l'importo medio dei mutui. Adesso è di 91.500 euro, il 13,7 per cento in più rispetto a un anno fa e addirittura oltre il 50 per cento in più rispetto ai 60.426 euro del primo semestre del 1999. Con una possibile conseguenza di non poco conto: un ritocco al rialzo dei tassi comporterebbe, a parità di rate sostenibili, una diminuzione della capacità di finanziamento delle famiglie.

Ma i motivi di questo trend? Le tensioni sul versante dei prezzi sono dovute - oltre che a un recupero del ritardo nei confronti del resto d'Europa, maturato negli anni noventa - anche ad un'offerta inferiore alla domanda, soprattutto per quel che riguarda gli appartamenti più piccoli.

A Roma, infine, il valore degli immobili è cresciuto di più nella zona Monteverde-Aurelio (10,9 per cento). A Milano, invece, gli immobili del centro cittadino sono cresciuti del 5,8 per cento, preceduti dalle zone Bovisa e Sempione (più 7,7), Centrale, Gioia, Fulvio Testi (6,5) e Vercelli, Lorenteggio (5,2).

l.v.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
Regione Emilia-Romagna
AZIENDA USL DELLA CITTÀ DI BOLOGNA
Via Castiglione, 29 - 40124 Bologna
ESTRATTO ESITO DI GARA
Il Responsabile del Procedimento
(Dr. Ing. Gaetano Nirta)